

**CARLO CECCHI
E "ENRICO IV"**

DA MARTEDÌ ALL'ARGENTINA
L'ATTORE RILEGGE, DIRIGE
E INTERPRETA IL CAPOLAVORO
DI PIRANDELLO. INVITI

A PAG. 9



LA CURIOSITÀ

È il terzo Pirandello, quello attuale di Carlo Cecchi, dopo lo sperimentalissimo "L'uomo, la bestia e la virtù" del 1976 con gli interpreti in maschera, e dopo il non meno estremo e anticonvenzionale "Sei personaggi in cerca d'autore" del 2001.

TROVAROMA 9

TEATRO ARGENTINA

CARLO CECCHI E LE NEVROSI DI PIRANDELLO

L'ATTORE RILEGGE L'"ENRICO IV" DEL PREMIO NOBEL MAESTRO DEL TEATRO DEL NOVECENTO
CON AL FIANCO ANGELICA IPPOLITO, GIGIO MORRA, ROBERTO TRIFIRÒ, CHIARA MANCUSO

di **RODOLFO DI GIAMMARCO**

Fate attenzione agli occhi di Carlo Cecchi. Fissate la trasandata apertura, la mobile fessura delle sue palpebre. Cercate di cogliere l'angolazione dei rapidi sguardi con cui irride o fulmina gli altri. Intercettate le battute non dette ma espresse con la smorfia d'una pupilla, con una malsopportazione oftalmica, con una strizzatina dell'iride. Se è vero che procede in levare adottando quel suo proverbiale e sbertulante cipiglio, non c'è assolutamente da stupirsi che abbia sottratto alcune delle sue stesse battute calandosi nel ruolo del titolo di "Enrico IV" di Pirandello, asciugando il melodramma, razionalizzando il naturalismo, decongestionando l'enfasi di quest'uomo che gli spettatori dell'Argentina da martedì 12 stenteranno a riconoscere come l'alienato reduce da una commozione cerebrale, come un soggetto autorecluso dopo una sindrome di follia. Il fatto è che Cecchi, in questa

sua catturante e disincantata ricerca di senso nella commedia, interpreta più ruoli: adattatore del testo, regista dello spettacolo, e protagonista nei panni di un manovratore teatrale di destini. Il segreto che sposta l'asse della trama è volto a cancellare, a escludere le patologie che sarebbero da ascrivere ai postumi di una caduta da cavallo in una lontana scena collettiva di caccia alla volpe in costume, con sospetta perfida intromissione a suo danno d'un corteggiatore della donna da lui amata al tempo.



Due scene di "Enrico IV" diretto e interpretato da Carlo Cecchi.



COSÌ GLI INVITI
Argentina, largo di Torre Argentina 52, tel. 06-684000346. Dal 12 al 24 febbraio. Ore 21, mercoledì e sabato ore 19, giovedì e domenica ore 17. Inviti alla prima al costo di 5 euro, telefonando sabato 9 dalle 13 alle 13,50 all'899.88.44.24.

Cecchi ha l'intuito di volgere in drammaturgia teatrale, in stato permanente di prove sceniche, e in buen retiro con attori scritturati, tutto il copione che pirandellianamente prescrive l'eremitaggio di colui che conserva il nome, Enrico IV, dell'eroe con cui s'era mimetizzato all'epoca

dell'incidente. Ed è per questo che raccomandiamo di seguire l'analitico sfottò con cui segue, fissa, irride e muove i pezzi umani della sua scacchiera. Per lui l'autoesilio, il confino che s'è autoimposto l'uomo ribattezzato a vita Enrico IV, coi suoi consiglieri, e poi alle prese con la

visita della sua ex donna idealizzata, della figlia di lei, dell'amante, e del medico psicologo, altro non è che una residenza dove costruire allestimenti. E si prenderà anche la soddisfazione di correggere il catastrofismo finale della pièce di Pirandello. Per un'altra ottica, per un altro guardare. Ecco perché non vanno perse di vista le sue occhiate. Ed ecco perché è importante la sua compagnia, da Angelica Ippolito (la marchesa Matilde), a Gigio Morra (il dottore), a Roberto Trifirò (Tito Belcredi), a Chiara Mancuso (la figlia di Matilde), a tutti. "Si gioca al teatro, fin dal provino iniziale - spiega Cecchi - Si gioca fra Pirandello e l'improvvisazione, senza l'arbitrario delle attualizzazioni".